

13 APR 1972

L'ECO DELLA STAMPA
DELLA STAMPA - MILANO
STAMPA - MILANO - L'ECO
MILANO - L'ECO DELLA STAMPA
DELLA STAMPA - MILANO
STAMPA - MILANO - L'ECO DEL
MILANO - L'ECO DELLA STAMPA

I «Sei personaggi» nella versione di Tino Buazzelli

Di questa edizione dei pirandelliani «Sei personaggi in cerca d'autore», realizzata dal teatro Stabile di Torino con la regia di Tino Buazzelli — ed accolta al Nuovo con calorosi applausi da parte di un buon pubblico con la ormai consueta larga partecipazione di giovani — si è molto discusso. Vi era stata anche una iniziativa, poi rientrata, da parte degli eredi dell'autore, di ritirare il nulla osta alla rappresentazione. Ciò, appunto, per l'impostazione registica di Tino Buazzelli, il quale per conferire un nuovo motivo di interesse allo spettacolo ha riproposto l'opera di Pirandello nella cornice di uno studio televisivo trasferito su di un palcoscenico. Per cui alla rappresentazione ha dato il carattere di «prova per una registrazione televisiva».

Una impostazione che non ha particolari significati, né finalità oltre a quella di aggancio a mezzi tecnici moderni ed al motivo di curiosità che può essere offerto ad un pubblico desideroso di aggiornarsi sul... «retroscena televisivi». Impostazione che ha comunque offerto pretesto per premettere, alla recita, una breve conversazione — come è d'uso sul video — ricordante le origini dei «Sei personaggi in cerca d'autore» e la contrastata «prima». Ma anche la presentazione di questa conversazione ha assunto un certo aspetto caricaturale, che si è pure riscontrato nella linea interpretativa del «direttore-capocomico» non fedele alla veste che questi aveva alla datazione della commedia, ma piuttosto vicina agli atteggiamenti di registi del nostro tempo basta citare, a conferma, il suo arrivo sul palcoscenico.

Perché va chiarito che dopo le invenzioni introduttive, e con l'inizio della «prova» vera e propria, il testo pirandelliano viene pienamente rispettato e recitato senza manipolazioni.

Quest'opera di Pirandello è uno dei maggiori esempi di «teatro nel teatro»; anzi il dramma, che l'autore non ha voluto scrivere, nasce proprio sul palcoscenico. Ora l'impostazione di Buazzelli amplia i... «mezzi di comunicazione»: arriva cioè a «teatro — nel teatro — più televisione». Un nodo inutile nel filo «per-

sonaggi-attori-pubblico», o meglio una lente che allontana, e ne rende più evidenti la «finzione», la magia scenica delle rievocazioni dei «sei personaggi».

Rimane però all'attivo, centro e sicuro sostegno, di questa edizione la bella interpretazione data da Tino Buazzelli alla figura del «padre». Con la sua nitida e spontanea recitazione ha chiarificato magistralmente la tematica pirandelliana, affidata al suo personaggio, ed ha trovato giuste vibrazioni drammatiche, lasciando a lunga distanza gli altri interpreti. La giovane Stefania Casini (figliastro) si è trovata alle prese con un compito superiore ai suoi attuali, e pur promettenti, mezzi. L'ha affrontato con slancio ed impeto non sempre utili ad una drammaticità comunicativa.

Fra i numerosi altri sono da citare, oltre all'ottimo Massimo De Francovich (il direttore) sia pure con le riserve già accennate sul disegno del personaggio, Rita Di Lernia (la madre), Werner Di Donato (il figlio), Leo Gavero e Laura Ambesi nel rilievo caricaturale agli atteggiamenti dei «primi attori» e Roberto Paoletti per la naturalezza conferita agli interventi del regista televisivo.

Molti applausi alla fine dello spettacolo.

R. R.